



Comunicato stampa

Regime fiscale dei premi di produttività

Curto: “C'è un aspetto contenuto nella legge di stabilità che affosserà la contrattazione territoriale: la perdita della decontribuzione. A rischio i salari aggiuntivi di oltre 200mila lavoratori in Veneto”.

Mestre 5 novembre 2015 – “Nell'affannosa ricerca di mettere nelle tasche degli italiani qualche euro in più per i consumi, obiettivo per altro condivisibile, il Governo sta battendo tutte le strade. Alcune utili come gli ottanta euro, altre inconcludenti come il flop del TFR in busta paga, altre ancora che rischiano di essere addirittura controproducenti, come nel caso della proposta contenuta nella legge di stabilità sul regime fiscale dei premi di produttività che, se non verrà modificata, affosserà la contrattazione territoriale e gli aumenti salariali ad essa legati”. La denuncia è di **Luigi Curto, Presidente di Confartigianato Imprese Veneto** che spiega: “la scelta di finanziare la misura di detassazione dei premi di produttività erogati in esecuzione di contratti aziendali o territoriali, attraverso l'azzeramento delle disponibilità del fondo destinato allo sgravio contributivo di quelle stesse somme, è un errore madornale soprattutto per la nostra Regione dove da sempre la contrattazione territoriale ha funzionato e portato nelle tasche dei nostri lavoratori denaro fresco senza incidere troppo nei bilanci delle imprese grazie appunto alla decontribuzione”.

“Si tratta,–**prosegue Curto**–, di due aspetti strettamente legati, che hanno contribuito fino ad oggi a valorizzare strumenti di produttività, grazie al regime agevolato previsto sia per i lavoratori (tramite la detassazione fino a 2014) sia per i datori di lavoro (tramite la decontribuzione). Ora, puntare tutto sull'incentivare la detassazione dei premi dal 2016 in poi significherebbe agire esclusivamente sul versante dei lavoratori non consentendo alle imprese una riduzione del cuneo fiscale e contributivo in relazione alle somme erogate”.

“La domanda che deve porsi il Governo –**insiste il Presidente**– è se vuole, per i lavoratori, *l'uovo oggi o la gallina domani*. A differenza da quanto avviene in molte regioni d'Italia, nell'artigianato veneto, grazie agli Enti Bilaterali e ad una consuetudine nelle relazioni sindacali, oggi oltre 200mila lavoratori sono coperti da un Contratto Integrativo regionale che garantisce loro incrementi salariali aggiuntivi rispetto ai CCNL. Tutto questo potrebbe però sparire di colpo se decadessero le decontribuzioni. I lavoratori avrebbero quindi una maggiore detassazione, ora, con la prospettiva però di non avere rinnovi contrattuali territoriali nel futuro”.

“Abbiamo visto il sindacato parlare sui giornali di un rilancio della contrattazione territoriale ed aziendale a favore di una contrattazione nuova –**conclude Curto**–. Se dovesse essere confermata la proposta del governo, potremmo dire che ha vinto definitivamente la contrattazione vecchia”.